

Dal libro al teatro

Questa sera al Paisiello di Lecce Marcello Veneziani presenta il suo "monologo con video e letture" Una riflessione su come sentirsi cittadini di questo Paese

di **Claudia PRESICCE**

«C'è un'italianità nascosta, sommersa, nel nostro Paese che va solo stimolata e potrebbe sorprenderci rispetto all'idea di disaffezione dilagante».

"Serata Italiana - Comizio d'amore" di, e con, Marcello Veneziani è la performance teatrale che questa sera alle 20 approda al Paisiello di Lecce



(nel riquadro i dettagli dell'appuntamento), per una delle 100 tappe del tour che, da Aosta a Palermo, sta percorrendo l'Italia. Il giornalista scrittore mette in scena tutte le ragioni per aver voglia ancora di essere italiani: valori, memorie, peculiarità e capacità di cui, in un'epoca troppo veloce, non c'è più contezza.

Tutto parte dal suo ultimo libro "Lettera agli italiani" pubblicato da Marsilio nello scorso settembre.

«Sì, ho pensato di presentarlo in giro per l'Italia in una formula diversa, creando un monologo teatrale che ho chiamato "comizio d'amore", con letture e video».

Veniamo ai temi trattati da libro e spettacolo.

«Si parte dalla considerazione che il senso dell'italianità e dell'identità nazio-



IL BELLO E IL BUONO DEL POPOLO ITALIANO

nale sia oggi in pericolo. Si fa infatti fatica ad avvertire l'appartenenza all'Italia, si vive male la condizione di italianità e quindi c'è una considerazione del disagio, della decadenza e del degrado del nostro Paese. Il tentativo qui però è di risalire, di cercare i germi di una rinascita per passare dalla decadenza ad una visione costruttiva: così propongo un viaggio tra passato e presente, tra il mito dell'Italia e la sua realtà, cercando di ravvisare le tracce dell'originalità italiana. È un modo per ricordarci perché l'Italia è un paese originale, perché è una patria che non può finire, perché non basta riferirsi al patriottismo della Costituzione, ma bisogna rifondare un compiuto amor patrio. È un viaggio quindi alla ricerca di una memoria condivisa, ma anche di un progetto di italianità».

Chi sono gli "italiani" a cui si rivolge?

«Sono alieni, cioè italiani che hanno mutato le loro condizioni antropologiche e col tempo si sono trasformati. Su alcuni temi come la famiglia,

Siamo cambiati Pasolini già parlava di mutazione antropologica

la fede religiosa e politica, il rapporto con se stessi, hanno completamente cambiato atteggiamento e questa "mutazione antropologica", come la chiamava Pasolini, io la identifico con l'espressione colorita di "alieni"».

Pasolini è richiamato anche dal titolo dei "Comizi d'amore": perché questo riferimento? Ci sono tante differenze con la sua visione, quali sono le affinità?

«Quello a Pasolini è il riferimento ad un grande scrittore civile, ad un poeta animato da una grande passione civile. Qui trattiamo temi comuni, ma la sensibilità e lo svolgimento sono piuttosto diversi.

Condivido con Pasolini la sua critica alla modernità, la sua nostalgia di un tempo animato da un fervore religioso e da un legame con la tradizione. Di contro non condivido le sue scelte politiche ideologiche, i suoi comportamenti di vita, la sua condanna di cultura e sensibilità che secondo me attengono invece all'identità italiana. C'è un rapporto intenso con il pensiero e l'opera di Pasolini, ma c'è anche una soluzione divergente riguardo agli esiti».

Una dialettica che interesserà anche chi vede lo spettacolo da altre posizioni. E in questo senso molti si chiederanno se è uno spettacolo solo per italiani, o anche per gli stranieri che italiani vogliono "diventarlo"...

«Nasce per gli italiani e a loro soprattutto si rivolge, tuttavia affronta seppur superficialmente anche l'argomento dei migranti. Due sono le chiavi di lettura: le preoccupazioni e a volte lo sconcerto degli italiani nei confronti di mondi diversi, l'altra apertura è

Il disagio nasce dall'essere immersi nel presente senza un passato e un futuro

agli immigrati che si integrano nel nostro Paese, che si sentono italiani e che lo sono ormai a tutti gli effetti. Non c'è una posizione preclusiva da parte mia, ma la chiara idea che per godere dei diritti e dei doveri degli italiani sia necessario sentirsi italiani. Ma non c'è né xenofobia, né xenofilia, né amore ideologico per i flussi migratori e né avversione ideologica. C'è la semplice considerazione che questi sono fatti che non vanno ignorati, ma governati».

La disaffezione diffusa all'italianità, dalla politica alla cultura, che ha tante cause, dove comincia secondo lei?

«Due sono gli elementi a

L'APPUNTAMENTO

Parole e musica in palcoscenico per un "Comizio d'amore"

● Il libro di Veneziani "Lettera agli italiani" si trasforma in un format teatrale al quale partecipa lo stesso autore. L'appuntamento con "Serata Italiana - Comizio d'amore" è per questa sera alle 20, al Teatro Paisiello di Lecce.

Lo scrittore, saggista e intellettuale pugliese, nello spettacolo, insieme ad una attrice, incrocia testi letterari sull'Italia, video con immagini di eroismo e passione civile e note che hanno costituito il patrimonio musicale nazionale.

Lo spettacolo costituisce un esperimento di teatro civile in versione patriottica, ispirato all'esperimento simile che realizzò in passato Pier Paolo Pasolini.

L'evento è organizzato dall'associazione Ideacittà di Lecce ed è patrocinato dal Consiglio regionale della Puglia, dal Comune e dalla Provincia di Lecce. L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento posti.

mio avviso principali. L'oggettivo disagio di trovarsi in un paese dove non funziona niente, totalmente immerso nel presente e incapace di pensare al futuro, né al passato, e tanti elementi che costituiscono il nostro disagio contemporaneo. Poi c'è un'indole degli italiani a giudicare sempre il nostro Paese sull'orlo del collasso, sempre moribondo: io lo ricordo fin da bambino il "dove andremo a finire" come un tormentone. Nei secoli andati però c'era la stessa condizione, come una mentalità affettiva degli italiani che parlano sempre del loro paese come di una realtà abnorme, deforme, sbagliata. E dall'altra parte c'è un'oggettiva situazione di aggravamento della nostra condizione che produce anche crisi della creatività, il disconoscimento del merito e del talento. Se tutto è giocato sulla sfera del giorno non resta più niente, tutto diventa contingente e di passaggio, niente è duraturo. Se si toglie il riconoscimento del talento da una parte e dall'altro si punta solo su presente i risultati sono questi».

LO STUDIOSO È NOTO A LIVELLO INTERNAZIONALE NEL CAMPO DELLA LINGUISTICA APPLICATA

Laurea honoris causa a Henry George Widdowson

● È fissata per questa mattina alle 10.30 presso il Centro Congressi del complesso Ecotekne dell'Università del Salento, la cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa in Lingue Moderne, Letterature e Traduzione a Henry George Widdowson, un'autorità a livello internazionale nel campo della Linguistica Applicata, di cui è fondatore.

Attualmente professore emerito dell'Università di Londra e professore onorario dell'Università di Vienna, Widdowson è stato docente di Linguistica Applicata presso le Università dell'Indonesia, di Edimburgo, di Londra, Essex e di Vienna. Numerosi i soggiorni come visiting professor in accademie di tutto il mondo.

Dopo il saluto del rettore Vincenzo Zara e di Giovanni Tateo, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, Diego Simini, presidente del Consiglio Didattico di Lingue, Cultu-



Henry George Widdowson attualmente è professore emerito all'Università di Londra, ed è stato docente in molti Paesi

re e Letterature Straniere, darà lettura della motivazione del conferimento della laurea honoris causa.

La "laudatio" su "Henry Widdowson: il grande Maestro della Linguistica Applicata" sarà affidata a Maria Grazia Guido, ordinaria di Lingua Inglese e Traduzione. A conclusione della cerimonia, Widdowson terrà una lectio magistralis su "The cultural and creative use of English as a Lingua Franca" ("L'uso culturale e creativo dell'inglese come lingua franca"). I momenti musicali della cerimonia saranno a cura del Coro Polifonico dell'Università del Salento, diretto da Luigi De Luca.

Henry George Widdowson è già stato insignito del diploma di Dottore Honoris Causa dalle Università di Oulu in Finlandia e di Lorraine in

Francia. Negli anni Sessanta è stato alto funzionario del British Council nel settore della formazione e della diffusione della lingua inglese in Sri Lanka e Bangladesh.

Autorità internazionalmente riconosciuta nel campo della Linguistica Applicata, è padre del "metodo Comunicativo" nell'insegnamento e apprendimento linguistico ed è definito dalla Routledge Encyclopedia of Language Teaching and Learning come "il più influente filosofo della seconda metà del ventesimo secolo nel campo della Linguistica Applicata alla Glottodidattica".

Generazioni di docenti di lingue straniere in tutto il mondo si sono formate sui suoi libri, nei quali il professore ha promosso un nuovo metodo di indagine (noto appunto come

"Widdowsonian") capace di orientare lo studioso tra posizioni e contrapposizioni di teorie e metodologie incoraggiandone la cross-fertilization e la messa a punto di nuove strategie analitiche e glottodidattiche. Per il fondamentale contributo alla disciplina della Glottodidattica, nel 2015 il British Council gli ha conferito il prestigioso Lifetime Achievement Award.

Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'ateneo salentino vanta una lunga collaborazione con il professor Widdowson: intensi scambi accademici e scientifici sono culminati nell'istituzione del Dottorato di Ricerca internazionale in "Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche" congiunto tra le Università di Vienna e del Salento.